

Renzo Piano

Il Bob Dylan dell'architettura incapace di non innovare

Ha firmato progetti prestigiosi in tutto il pianeta

FRANCESCO BONAMI

Magnifica anomalia italiana. Un direttore di orchestra e un architetto nominati Senatori a vita. Un attore presidente americano sappiamo che è possibile. Ma è difficile immaginare Frank Gerhy Congressman o Senator a Washington oppure Leonard Bernstein. Le arti sono alla base della nostra cultura, compresa quella politica anche se facciamo finta di non ricordarlo.

Difficile immaginare però Renzo Piano seduto sugli scranni di Palazzo Madama, anche se il suo amico Beppe Grillo sarà contento. Lo voleva presidente della Repubblica. Ma star seduto per uno degli architetti più famosi del pianeta è complicato.

Abituato a rimbalzare da una parte all'altra del mondo. Dallas, New York, Los Angeles, Oslo, Hangzhou, Trento e chissà quali altri luoghi che lo reclamano. Musei, centri di ricerca scientifica, monasteri, teatri. Renzo Piano è il

Genovese di nascita, ha vinto il concorso per il «Beaubourg» di Parigi a soli 34 anni

Bob Dylan dell'Architettura. Capace di rinnovarsi, sempre cool. Da quando lui e Richard Rogers venivano presi ad ombrellate da una vecchia signora, inorridita dal loro coloratissimo Beaubourg, ad oggi di tempo ne è passato. Eppure «Renzo», come lo chiamano i

suoi molti clienti americani, continua ad avere lo spirito di un giovanotto dispettoso e mascalzone. Spesso i suoi messaggi li firma «il geometra». Per ricordarsi che non si finisce mai d'imparare e non si deve finire mai di stupirsi. Oggi che lo hanno fatto Senatore è irraggiungibile. Non per civetteria istituzionale ma perché probabilmente dopo la telefonata di Napolitano o è andato in barca a vela, suo secondo amore, o lo hanno caricato su un aereo per portarlo da Parigi o Genova, dove ha i suoi studi, a New York per discutere i dettagli del nuovo Whitney Museum dove davanti al cantiere, una porticina verde, uno dei colori favoriti del senatore,



Una fama mondiale

NATO A GENOVA NEL 1937 SI LAUREA AL POLITECNICO DI MILANO IN ARCHITETTURA

NEL 1971 VINCE IL CONCORSO INTERNAZIONALE PER LA REALIZZAZIONE DEL CENTRE POMPIDOU A PARIGI

NEL 1998 VINCE IL PREMIO PRITZKER

NEL 2005 VIENE INAUGURATO IL ZENTRUM PAUL KLEE DI COLONIA

NEL 2006 VIENE INSERITO DAL TIME NELLA TIME 100 L'ELENCO DELLE CENTO PERSONALITÀ PIÙ INFLUENTI DEL MONDO

e una scaletta ripida portano all'avamposto newyorchese del suo studio. Li mangiandosi un sandwich è probabile trovare Renzo Piano a discutere di un incastro di una architrave. Perché, dice, l'architettura è l'arte di far stare in piedi gli edifici. Ad un artista che voleva disegnarsi una casa suggeriva: «Inizia dal tetto. L'idea della casa inizia dalla semplice necessità di volersi riparare».

Parlare di Archistar, pur essendo una delle stelle più luminose dell'architettura mondiale, non è azzeccato. Meglio Archiplanet, un pianeta a se. Ho osservato «Renzo» in situazioni diverse. Sorprende la sua capacità di rimanere sempre se stesso in compagnia di uno studente come con politici, re, regine, ricchissimi imprenditori o una semplice suora. Essere senatore non credo che gli cambierà la vita anche se è condannato ad esserlo per tutta la vita. Lo farà con molta serietà ma anche con devastante semplicità e rassicurante umorismo. Pronto, ancora oggi, a beccarsi qualche ombrellata se il risultato del suo lavoro non sarà soddisfacente o capito.

Claudio Abbado

Una bacchetta magica per Palazzo Madama

«Onorato e commosso, spero la salute mi sostenga»

ALBERTO MATTIOLI

Claudio Abbado ha 80 anni e una carriera che fa di lui il più prestigioso direttore d'orchestra non d'Italia, come talvolta si legge, ma del mondo. Riassumendo, e riassumendo molto: direttore musicale della Scala dal 1968 (a 35 anni) all'86, direttore musicale della Staatsoper e poi della città di Vienna, successore di Karajan sul podio dei Berliner Philharmoniker.

Quando lascia i Berliner, con un ultimo concerto seguito dal lancio di 4 mila fiori e da 30 minuti di applausi, viene fondata per lui l'Orchestra del Festival di Lucerna, dove accorrono grandi solisti internazionali per il piacere

di suonare insieme e diretti da lui. Era già successo con Arturo Toscanini.

Ma Abbado non ha lavorato solo con i talenti riconosciuti. Nessuno quanto lui ne ha scoperti e valorizzati. È un instan-

Instancabile scopritore di talenti musicali è il miglior direttore d'orchestra del mondo

cabile fondatore di orchestre giovanili, che forma, lancia e poi vivono di (splendida) vita propria: la Chamber Orchestra of Europe, la Gustav Mahler Jugendorchester, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestra Mozart. Ha ribaltato l'immagine tradizionale del di-

rettore-dittatore. Per lui, dirigere vuol dire «Zusammenmusizieren», fare musica insieme, e infatti con lui l'hanno fatta tutti i più grandi solisti dell'ultimo mezzo secolo. Infine, pensa che la musica classica non sia solo musica del passato e di conseguenza ha sempre eseguito quella contemporanea in «prime» combattute e leggendarie.

È un uomo degli Anni Settanta anche come idee politiche. Sicuramente di sinistra, è amico personale di Fidel Castro, ha ammirato il Venezuela di Chavez, detesta Berlusconi ed è di sempre ecologista: «Nel fondo del cuore, penso di essere solo un giardiniere». Si



Il musicista ecologista

NATO A MILANO NEL 1933, CLAUDIO ABBADO HA DIRETTO LA SCALA PER 35 ANNI

DAL 1986 AL 1991 DIRETTORE DELLA STAATSOPER DI VIENNA

DAL 1992 AL 2002 DIRETTORE DEI BERLINER PHILHARMONIKER

DAL 2003 È IMPEGNATO CON LA NUOVA ORCHESTRA DEL FESTIVAL DI LUCERNA

è sempre battuto per la cultura e perché un teatro o una biblioteca siano considerati altrettanto indispensabili che un ospedale. Ieri, poco prima della notizia della nomina a senatore, la sua Orchestra Mozart ha annunciato dei tagli al cartellone per mancanza di fondi: una coincidenza forse voluta, di certo un paradosso tipicamente italiano. Anzi, scandalosamente italiano.

Dopo un cancro, vive da anni con soltanto mezzo stomaco. Intervistato sul giornale che avete in mano, disse che non avrebbe accettato un eventuale laticlavio per mancanza di tempo, «perché quando faccio una cosa mi piace farla bene».

Ieri, ha fatto sapere di essere «onorato e commosso» della decisione di Giorgio Napolitano ma anche di sperare che la salute «mi consenta di accettare questo prestigioso incarico, per il quale considero doveroso poter garantire assiduità e dedizione». Primo, serietà. Se c'è qualcuno che ha davvero «illustrato la Patria», è lui.

Carlo Rubbia

La rivincita del Premio Nobel che Scajola allontanò dall'Enea

Fu cacciato per le aspre critiche contro i tagli alla ricerca

PIERO BIANUCCI

Per Carlo Rubbia la nomina a senatore a vita avrà il sapore di un risarcimento. Premio Nobel per la fisica, professore a Harvard per 18 anni, 28 lauree honoris causa, nel 2005 il ministro Claudio Scajola lo aveva rimosso dalla presidenza dell'Enea. La sua colpa, aver definito i tagli decisi nella legge finanziaria una «umiliazione della ricerca italiana», frase che aveva fatto scattare la reazione di Berlusconi. Da ieri Rubbia ha in Senato un seggio perenne proprio mentre quello di Berlusconi vacilla.

Nato a Gorizia 79 anni fa, laurea alla Normale di Pisa, Rubbia ha posto una pietra

miliare della fisica scoprendo nel 1983 le particelle W e Z. L'esistenza di queste particelle ha dimostrato che due forze fondamentali della natura, l'interazione elettromagnetica e l'interazione debole (quella che

Dopo le particelle, molti altri lavori su energie alternative e reattori nucleari sicuri

regola i processi radioattivi), hanno una radice comune. L'unificazione era prevista dalla teoria di Abdus Salam e Steven Weinberg, già premiati con il Nobel nel 1979, ma darne la prova sperimentale era all'epoca una sfida temeraria. Al Cern

esisteva un grande acceleratore di particelle, il super-protonotrone, un anello di magneti lungo 7 chilometri. Ma quella macchina non aveva l'energia sufficiente per stanare le particelle. Nello scetticismo generale, Rubbia e l'ingegnere olandese Simon van der Meer modificarono la macchina in modo da far collidere protoni e antiprotoni. L'esperimento, noto con la sigla UA1, vide la collaborazione di un centinaio di fisici di tutto il mondo. Grazie a questa impresa, il Cern e la fisica europea conquistarono il primato sul Fermilab e sulla fisica americana. Il Nobel arrivò appena un anno dopo la scoperta: tempestività unica e sorprendente. Ma



Lo scienziato atomico

NATO A GORIZIA NEL 1934, CARLO RUBBIA SI LAUREA ALL'UNIVERSITÀ DI PISA IN FISICA

NEL 1983 SCOPRE LE PARTICELLE RESPONSABILI DELL'INTERAZIONE DEBOLE

NEL 1984 RICEVE IL PREMIO NOBEL

TRA IL 1970 E IL 1988 INSEGNA A HARVARD

NEL 1999 AL 2005 È PRESIDENTE DELL'ENEA

NELLA SUA VITA HA RICEVUTO 28 LAUREE HONORIS CAUSA

Rubbia non è un personaggio che riposa sugli allori. Da allora si è occupato di ricerche molto diverse: la «luce di sincrotrone» (che ha «acceso» in un laboratorio di Trieste), la caccia ai neutrini solari con l'esperimento Icarus nel Laboratorio del Gran Sasso, un motore a energia nucleare che permetterebbe un viaggio a Marte in un tempo molto ridotto, una tecnologia per abbattere le scorie a lunga vita delle centrali nucleari, un progetto di reattore sicuro in quanto acceso da un fascio di protoni che funziona da interruttore, un sistema termodinamico per lo sfruttamento dell'energia solare. Rubbia non ha un carattere facile. La notizia della nomina era nell'aria, ma al Cern l'attendevano per lunedì. Al Cern e all'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare) lo hanno cercato senza fortuna, forse per via dei fusi orari perché sta viaggiando in Cina. Certo in Senato porterà una grande competenza scientifica e un prestigio internazionale. Come vuole Napolitano per sprovvinzializzare la nostra politichetta.